

Ma lo stress non c'entra

Il "tic" alla lombarda, sindrome per 70mila

Strizzare gli occhi, toccarsi i capelli, sistemare le posate a ripetizione: ecco le manie che affliggono la nostra vita quotidiana

*** EDOARDO CAVADINI

■ ■ ■ C'è una ragazza bellissima, sensuale, di quelle da girarsi per strada quando le si passa accanto.

A un certo punto inizia a strizzare l'occhio senza sosta, una, due, tre, quattro volte di fila. E non è per farti un'avance. Poi magari la spalla inizia ad andarle su e giù senza controllo, come l'operaio in catena di montaggio cantato da Gaber guarda caso nella sua "Il Tic".

Risultato? Gli uomini scappano come se avessero visto la Medusa. E' un esempio tra i tanti che fa il professor Alberto Priori dell'Ircs Ca' Granda Policlinico parlando dei «disturbi ticcosi, che colpiscono piccoli e grandi e contrariamente a quanto si pensi non sono legati allo stress della vita quotidiana in una grande città, ma derivano da alterazioni dell'organismo».

Alterazioni neurologiche, e non disturbi psicologici, che nei casi più gravi sconfinano nella sindrome di Tourette, dal nome del medico francese che per primo la diagnosticò alla fine dell'Ottocento. In Italia su circa 900mila persone che soffrono di tic (tecnicamente si tratta di movimenti molto brevi, o suoni emessi senza controllo, ripetuti più volte) circa 400mila sono affetti da Tourette, di cui tra i 65 e 70mila solo in Lombardia. E vivere la vita di un "tourettiano" non è una passeggiata, soprattutto quando si ha a che fare col mondo. Perché un conto è dover spiegare un ammiccamento eccessivo, o l'irrefrenabile impulso di toccare i capelli della ragazza che vi sta di fronte in metropolitana.

Imbarazzante certo, ma se articolate una risposta potete anche cavarvela (forse). Sono dolori invece se mentre chiedete un caffè riempite di epiteti irripetibili l'attonito barista, o vi lasciate

scappare una sonora bestemmia alla cassa del supermercato, o disponete perfettamente parallele tutte le posate sulla tavola altrimenti non potete mangiare. E spiegatele al carabiniere che vi prende in consegna perché avete mimato un atto sessuale alla fermata del tram che siete malato: un brutto quarto d'ora di sicuro non ve lo leva nessuno.

Senza contare i casi in cui ci si mette in pericolo. Il professor Mauro Porta, direttore del Centro Tourette e Parkinson dell'Ircs Galeazzi, che nella propria carriera ha visitato più di mille tourettiani, ne ha viste di ogni tipo: «C'è il bambino che non riesce a evitare di ficcarsi una forchetta nell'occhio, o il caso di un paziente diventato tetraparetico a furia di lanciare la testa all'indietro». Casi limite di una malattia che si sviluppa in età pediatrica e ha basi genetiche, ma che nell'80% dei casi scompare con i 18-20 anni di età. Per il resto non rimane che prendere i farmaci, come ha fatto il ragazzo che si è presentato da Porta sfondandogli la porta dello studio con un'ascia.

«Certo non tutti i bambini che hanno dei tic diventeranno tourettici, come non tutti i tic dipendono dalla Tourette - dice Umberto Scapagnini, farmacologo e medico personale del Premier Berlusconi, durante il congresso nazionale "Medico, cura te stesso" -: il 50% di loro ha una reazione ticcosa, passeggera, a un evento traumatico, come la separazione dei genitori».

